

La Tribuna di Lodi

QUINDICINALE D'INFORMAZIONE NAZIONALE E LOCALE

ANNO 5 - NUMERO 6

SABATO 29 MARZO 2003

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE ART. 2, COMMA 20, LETTERA C, LEGGE 662/1996

EURO 0,50

A quattro mesi dall'alluvione, la parola agli ingegneri

di Achille Aguzzi

Era ora che gli ingegneri e gli architetti di Lodi dicessero la loro sull'alluvione del novembre scorso o, meglio, su cosa occorra fare perché, dopo tanti sfoghi d'ira, prediche ecologiste e polemiche varie, si provveda concretamente a che eventi del genere non si ripetano o, almeno, ad essi si trovi un riparo.

Ciò è avvenuto per lodevole iniziativa dei due Ordini nella serata dell'11 marzo. Un dibattito molto sereno e costruttivo, senza interventi rituali, giri d'opinioni, perditempi. L'ing. Rossetti ha portato la propria competenza e le proprie informazioni di prima mano, i colleghi di buona volontà hanno detto la loro come si fa in una conversazione tra amici. Le conclusioni, che cerchiamo di sintetizzare, sono apparse chiare.

Stendiamo un velo pietoso su quanto è successo la sera del 26 novembre (ormai lo sappiamo tutti) e pensiamo a cosa chiedere alle Istituzioni competenti. Inutile piangere sul fatto che i fenomeni meteorologici sono destinati a ripetersi con intensità e frequenza maggiori che nel passato, o sulla questione dell'antropizzazione della valle dell'Adda, che comporta danni e rischi quando il fiume si gonfia. Questi sono andamenti irreversibili e ai tecnici tocca trovare rimedi. Perché il fiume non invada di nuovo le nostre case serve fare attenzione a cinque tipi di intervento.

Il primo, quello più economico e immediato, risulta purtroppo illusorio. Chi governa l'uscita dell'acqua dal lago di Como (dalla diga di Olginate) non può garantirci maggiori riguardi di quanto già non ci abbia usato: in pratica, non si può sperare che in coincidenza con le disastrose piene del Brembo si possa diminuire il deflusso dal lago. Il secondo, pure economico, consiste nel drenare correttamente l'alveo del fiume in modo da recuperare inerti dove questi si sono accumulati in modo abnorme e ristabilire un fondo più basso dell'attuale. È ciò che sostengono le persone di buon senso, contrastate da un estremismo ecologista che ha fatto danni. Onestamente, però, non si può neanche illudere la gente che chiede a gran voce la ripresa dell'escavazione di sabbia e ghiaia, rappresentando ciò come un toccasana. Qualche ragione gli ecologisti (non estremisti) l'hanno, poiché in molti tratti del fiume la corrente tende a scavare e l'asportazione di inerti deve essere attentamente studiata e regolata. I risultati di un'operazione corretta potrebbero essere interessanti sotto il profilo del corso fluviale in periodi di magra, ma non certo miracolistici nei momenti delle piene più grossi. Bisogna quindi por mano ad altri strumenti di difesa. Il terzo tipo di iniziativa, quello più caro, per esempio, al Parco Adda Sud, (segue a pag. 2)

LA CENTRALE ELETTRICA ALLE PORTE DI LODI: UN FIUME DI SOLDI AI COMUNI DI MONTANASO E TAVAZZANO, MA FUMI DELLA CENTRALE PER TUTTI

Il danno e la beffa

La centrale ex-Enel si ingrandisce

La centrale elettrica alle porte di Lodi, ex-Enel ed oggi di proprietà della spagnola Endesa dopo la privatizzazione, aumenta di potenza. Verranno chiusi due gruppi da 320 MW ed al loro posto ne verranno installati tre da 250 MW ciascuno. Ma va detto che da un punto di vista ambientale questa volta la situazione dovrebbe migliorare, perché i nuovi gruppi funzioneranno a metano.

Notizia, questa, che non può che essere accolta con molta soddisfazione. Non c'è nulla di certo, ma alcuni da tempo sostengono una correlazione tra presenza della centrale e triste primato del lodigiano nella mortalità per tumori. Soltanto ripetute e serie indagini epidemiologiche - che ancora non sono state condotte - potrebbero confermare o smentire definitivamente tale associazione.

Anche escludendo conseguenze così gravi, la centrale ex-Enel ha avuto fino ad oggi ricadute pesanti sull'ambiente. Paradossalmente non sono gli insediamenti circostanti alla centrale a subire i danni maggiori, ma le aree circostanti; i cammini alti ben 250 metri (più del doppio del "Pirellone") distribuiscono infatti i fumi prodotti dalla combustione dell'olio su di un'area più vasta e fanno da "ombrello" per le aree più prossime alla centrale.

Una pioggia di milioni

La firma della convenzione per autorizzare i lavori di ampliamento porterà un bel gruzzolo di milioni (in euro) ai Comuni di Tavazzano e Montanaso, che fa la parte del leone (60%). Per cominciare: 2 milioni di euro come forfait per le opere di urbanizzazione. Sempre a Montanaso un altro milione e 400 mila euro per la creazione di un museo dell'agricoltura e a Tavazzano un milione e 200 mila euro per il recupero della

cascina Nebiolo a centro civico ed altri 200 mila euro per la sistemazione di un parco giochi, la bonifica del Sillaro ed opere stradali nei pressi della Stazione. Al comune di Montanaso vengono inoltre donati altri 300 mila euro per il collegamento tra le strade provinciali 16 e 202.

Se fosse vero, sarebbe molto grave

La convenzione, per lo stesso tratto stradale riguardante il collegamento tra la via Emilia e la strada provinciale 16, stanziava altri 300 mila euro alla Provincia. E da confermare, ma questi lavori dovrebbero essere strettamente connessi alla nuova viabilità provocata dal raddoppio del supermercato Il Gigante. Ci riserviamo di valutare nel detta-

mento professionale ed altri 69 mila euro a favore dei centri per l'impiego. Si è limitata, a quanto suggeriscono gli atti, a fare da passacarte e a mettere il proprio autorevole timbro sopra una decisione presa sostanzialmente dai due Comuni, che infatti hanno già approvato la convenzione e mettono così il Consiglio provinciale di fronte al fatto compiuto.

E Lodi? Dorme come al solito.

Lodi ha probabilmente il maggiore impatto ambientale negativo dalla centrale. La sua popolazione è il 25% circa del totale della popolazione lodigiana. Ma in questa vicenda sembra non avere del tutto la voce. Non era così durante la giun-

Le donazioni delle imprese agli alluvionati totalmente deducibili

Importante segnalazione per le imprese che volessero contribuire alla raccolta di fondi per gli alluvionati. L'art. 27 della legge 133/99 stabilisce che sono integralmente deducibili dal reddito d'impresa ai fini delle relative imposte, le erogazioni liberali in denaro effettuate in favore delle popolazioni colpite da calamità pubblica, per il tramite di fondazioni. È il caso di Lodi per la raccolta di fondi organizzata dalla Fondazione Comunitaria della provincia di Lodi (tel 0371 432726, fax 0371 437696, e-mail info@fondazioneodi.org), con l'iniziativa "Un fiume di solidarietà". Il c/c sul quale effettuare i versamenti è il n° 2882/55 Banca Popolare di Lodi, agenzia di Piazza della Vittoria, (Abi 5164, Cab 20302), intestato alla Fondazione comunitaria della provincia di Lodi Onlus, con la causale "pro alluvionati".

glio i fatti. Ma è possibile che la Provincia utilizzi questi fondi per agevolare - di fatto - il raddoppio di un insediamento commerciale contro il quale ufficialmente ha protestato?

Alla Provincia le briciole

A parte le discutibilissime opere di rafforzamento della viabilità nei pressi del Gigante, alla Provincia vanno le briciole: 516 mila euro per il completamento della sede del

ta Cancellato, quando Lodi, insieme ai Comuni interessati e con il coordinamento effettivo del Consorzio del Lodigiano (da cui è nata la Provincia) partecipava a pieno titolo al controllo di insediamenti così importanti per il proprio territorio. Il sindaco Ferrari oggi protesta perché mancano soldi per gli argini e per gli alluvionati. Ma se avesse avuto la forza di sedersi al tavolo di queste decisioni sarebbe risultato più importante fare un museo dell'agricoltura o cominciare a mettere a posto qualche argine dell'Adda?

Pianificazione fuori controllo

Dobbiamo lanciare, e non è la prima volta, un vero e proprio grido d'allarme. Basta guardare la realtà. I piccoli comuni intorno a Lodi fanno da richiamo per insediamenti di cui la collettività lodigiana intera sopporta tutti i costi urbanistici e viabilistici. Lungo la via Emilia manca poco a creare una striscia di edificazioni continue fino a Melegnano. Si ripetono gli errori che a nord di Milano hanno portato ad un'edificazione continua fino a Como e Varese. Ma gli errori degli anni '60 e '70 sono, ripetuti oggi, molto più gravi. Lungo l'altra direttrice, che porta al casello dell'autostrada, lo scempio è ormai compiuto. Anzi continua, come abbiamo denunciato non oltre un mese fa. C'è pianificazione e controllo del territorio? Non ci pare proprio e dovremmo tutti essere, per questo, seriamente preoccupati.

La cultura, cenerentola del bilancio

di Andrea Cancellato

C'era una volta l'assessorato più ambito: quello alla cultura. Era quello che permetteva di progettare il futuro attraverso un fecondo rapporto con la parte più viva della città e consentiva investimenti sulla storia e sull'identità di Lodi, proiettata nel ruolo di capoluogo della futura provincia.

Sono stati gli anni della realizzazione del museo dell'Incoronata, del rinnovamento del Museo civico, della Biblioteca dei ragazzi, della nuova sede degli Archivi Storici, del Teatro alle Vigne, di mostre e convegni importanti, di spettacoli popolari e attività di ricerca, di polemiche vivaci, di fatti veri.

Adesso, quando va bene, c'è la noia. Nel bilancio comunale, al netto delle spese di personale, per la cultura non c'è pressoché nulla. Complessivamente è circa il 4% delle spese che il Comune effettuerà nel 2003. Per una città che si appresta a diventare un centro universitario è il contrario di quello che bisognerebbe fare.

È un incentivo a far scappare i giovani che già faticano a trovare stimoli in una realtà dove l'offerta più vivace è quella del cinema (e, per fortuna, almeno questa opportunità è rimasta).

Ancora una volta non vi vuole capire quali opportunità può dare una proposta culturale qualitativamente rilevante, originale nelle scelte, di dimensioni apprezzabili, sviluppata con continuità.

Oggi vi sono città, la cui dimensione è paragonabile a quella di Lodi, che hanno deciso di mettersi addirittura nel mercato culturale in competizione con i grandi centri per attirare pubblico e turisti con iniziative altisonanti.

Probabilmente questa strada non solo è difficile, ma neppure auspicabile, visti alcuni risultati culturali, però è indubbio che il segnale di cosa si stia muovendo nel Paese è chiaro: investire in cultura.

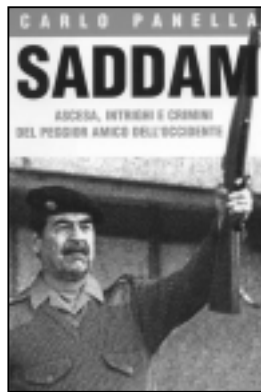
Invece a Lodi c'è il massimo del provincialismo e il minimo del coinvolgimento delle realtà culturali cittadine. Solo a Lodi il declino sembra inarrestabile.

C'è qualcuno interessato a invertire la tendenza, a fare proposte e sollecitare iniziative, a mettersi in gioco per cambiare il gioco di chi ha ingessato la nostra città?

La "Tribuna di Lodi" mette a disposizione le sue colonne per un dibattito spregiudicato sul futuro culturale della città e della provincia.

La Tribuna di Lodi

il prossimo numero sarà in edicola sabato 12 aprile



Chi è Saddam Hussein?

Le librerie presentano in queste settimane numerosissime pubblicazioni sull'Iraq ed il mondo arabo, per comprendere le ragioni del drammatico conflitto in corso. Non abbiamo fino ad ora trovato, se non in questo libro di Carlo Panella, un profilo ideologico del dittatore iracheno, "amico" per lunghi periodi degli Usa, della Russia e di molti governi europei, che gli hanno fornito in abbondanza armi e tecnologie. Il libro di Panella documenta con nostra profonda sorpresa che il partito Baath di cui Saddam è leader assoluto, è l'erede diretto del nazional-socialismo hitleriano. I partiti oggi al potere in Iraq ed in Siria, infatti, sono purtroppo un lascito diretto della nostra peggior storia europea. In una utilissima appendice al libro, dal titolo "Le radici di Saddam", l'autore slega i fili di una vicenda storica molto complessa, che ci riguarda da vicino e

PALAZZO BROLETTO E DINTORNI, RASSEGNA DI ATTUALITÀ POLITICA E DI PROPOSTE PER LA CITTÀ

Il tour in Andalusia del Circolo Archinti

I termini per le iscrizioni stanno per scadere! Ricordiamo a tutti i soci ed agli amici del circolo Archinti che la prenotazione entro il termine del 6 aprile è obbligatoria e che una tempestiva prenotazione consente agli organizzatori di svolgere al meglio il proprio lavoro. Numerose sono state le iscrizioni fino ad ora, ma rimangono ancora alcune disponibilità, che vanno confermate con il versamento dell'anticipo entro il 6 aprile. Grazie a tutti per la collaborazione.

10 maggio /17 maggio 2003

1° giorno ITALIA / MALAGA / TORREMOLINOS

Arrivo con volo speciale a Malaga, accoglienza del personale di assistenza e trasferimento in autotreno. Sistemazione, cena e pernottamento in hotel.

2° giorno TORREMOLINOS (MIJAS)

Prima colazione in hotel. Partenza per Mijas. Visita di un tipico "pueblo blanco" andaluso con le case bianchissime, i balconi in ferro battuto sempre adorni di fiori e la sua leggendaria chiesetta della "Virgen della Pena". Ritorno e pranzo in hotel. Pomeriggio a disposizione per attività balneari. Cena e pernottamento in hotel.

3° giorno TORREMOLINOS / GRANADA

Dopo la prima colazione partenza per Granada, città dalla magica atmosfera che conserva perfettamente intatti alcuni significativi monumenti della cultura islamica e cristiana. All'arrivo sistemazione e pranzo in hotel. Nel pomeriggio visita della meravigliosa "Alhambra", gioiello dell'arte araba che, con gli attigui giardini del Generalife, forma un complesso unico al mondo. Cena e pernottamento in hotel.

4° giorno GRANADA / CORDOVA / SIVIGLIA

Prima colazione in hotel e partenza

per Cordova, città dai mille volti, luogo d'incontro dei popoli e culture passate. Visita della "Mezquita", una delle moschee più grandi al mondo, al cui interno si trova la Cattedrale Cristiana. Proseguimento alla volta dell'antico quartiere della Juderia con la Sinagoga del XIV secolo, l'unica esistente in Andalusia. Pranzo presso il ristorante "La Galeria" e trasferimento per Siviglia, suggestiva capitale andalusina famosa per la vivacità delle sue feste, i balconi fioriti, i patios e i capolavori dell'arte mudéjar. Cena e pernottamento in hotel.

5° giorno SIVIGLIA

Prima colazione in hotel. In mattinata visita guidata della città con l'Alcazar, antica dimora dei sultani arabi, vero e proprio gioiello dell'arte mudéjar, la Cattedrale, che ospita la tomba di Cristoforo Colombo, e il pittoresco Barrio di Santa Cruz, antica zona residenziale ebraica. Pranzo presso il ristorante tipico "San Marcos" e pomeriggio a disposizione per effettuare escursioni (facoltative) o per visite individuali della città. Cena e pernottamento in hotel.

6° giorno SIVIGLIA / JEREZ / CADICE

Prima colazione in hotel. Partenza per Jerez, patria del vino omonimo, dove si visita una tipica "bodega" locale. Proseguimento per Cadice, città che risale al XVIII sec. e costruita su un promontorio. Pranzo in ristorante "El Coto" e visita orientativa della città che si caratterizza per l'aspetto pittoresco. Cena e pernottamento in hotel.

7° giorno CADICE / RONDA/ PUERTO BANUS / BENALMADENA

Dopo la prima colazione partenza per Ronda, antica fortezza araba e romana, situata a circa 700 metri di altezza su una profondissima spaccatura che la divide in due parti. Visita della città antica, con la Chiesa di S. Maria Mayor, la Plaza

de Toros e la Casa Don Bosco, antica residenza di una famiglia della nobiltà locale che divenne più tardi un collegio salesiano, il cui giardino offre una splendida vista sul Tago e sulla sua vallata. Pranzo presso il ristorante "El Escudero". Nel pomeriggio partenza per Benalmadena. Durante il viaggio verrà effettuata una sosta a Puerto Banus, zona residenziale sorta intorno al porto turistico. Cena e pernottamento in hotel.

8° giorno BENALMADENA / MALAGA / ITALIA

Prima colazione in hotel e trasferimento all'aeroporto di Malaga. Assistenza per le operazioni d'imbarco e partenza per l'Italia.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE:

In camera doppia:
AI SOCI € 900,00
PER I NON SOCI € 1.000,00
Supplemento singola € 135,00

Acconto da versare al momento dell'iscrizione € 225,00 (entro il 6 aprile 2003)
Saldo da versare tassativamente entro il 19 aprile 2003.

LA QUOTA COMPRENDE:

Volo di A/R
Sistemazione in hotel 3 stelle
Trattamento di pensione completa, bevande incluse (1/4 di vino e 1/2 di acqua)
Autopullman Granturismo con aria condizionata
Visite alle più importanti località storiche dell'Andalusia
Guida / Accompagnatore parlante italiano
Assicurazione medico/bagaglio

LA QUOTA NON COMPRENDE:

Gli extra e le mance
Tutto ciò non espressamente indicato nella nota
"La quota comprende"

Bilancio "partecipato".

Solo poco più di un anno fa c'era il social forum di Porto Alegre.

Tutta la sinistra italiana, cattolica e atea, al ritorno con grande entusiasmo si impegnò a cambiare il rapporto tra la gestione della cosa pubblica e i cittadini.

La parola d'ordine era: partecipazione. Non era nuova, per la verità. L'acqua calda però, all'estero, è sempre più affascinosa.

Fu così che, sulla spinta degli avvenimenti e della nuova "moda", la Giunta comunale dichiarò che voleva stabilire un nuovo contatto con i cittadini. Il bilancio di previsione è importante perché è quello in cui si stabilisce come spendere le risorse dei cittadini, ma anche quello in cui si stabilisce quali prelievi dovranno essere fatti alle famiglie per finanziare le spese comunali. Poiché non avrebbe fatto in tempo con quello del 2002, l'occasione buona doveva essere quella del bilancio di previsione 2003.

I precedenti tentativi di rapporto con i cittadini erano andati male. Assemblee deserte sull'urbanistica, poche iscrizioni alle consultazioni delle associazioni cittadine, un disastro il dialogo con i comitati degli alluvionati, l'occasione del Bilancio doveva essere il momento del rilancio. L'assessore Marzorati sulla stampa cittadina annunciava, con grande forza, la svolta e le risorse messe in campo per favorire la partecipazione dei cittadini.

I risultati sono nulli. Anzi forse si è andati persino indietro rispetto al già declinante passato.

I presidenti dei Consigli di Zona annunciano che neppure guarderanno il Bilancio 2003, poiché non sono stati messi nelle condizioni di apportare miglioramenti. Di più, dichiarano che se entro la fine dell'anno non ci sarà un'inversione di tendenza, si dimetteranno tutti,



indipendentemente dalla casacca politica.

Da tempo denunciavamo questo deterioramento dei rapporti tra il Comune e i cittadini, ma il sindaco e la giunta fanno spallucce. Non vogliono rendersi conto che anche la disastrosa vicenda del post alluvione ha radici in questa caduta verticale di credibilità.

Cercano, invece, di by-passare i Consigli di Zona stabilendo rapporti diretti con la città e i "movimenti". Ma non basta mettere una bandiera arcobaleno sempre più grande sul Municipio per "aprire una linea di credito" con quelle sensibilità cittadine. Occorre assumerne metodi e contenuti destinati a entrare in collisione con le scelte più "vere" di questa amministrazione. Cosa c'entra, ad esempio, l'edificazione nell'area ex Sicc con il grosso del movimento dei girotondisti lodigiani? Niente! Così si hanno risultati negativi su tutti i fronti: nessuna partecipazione dei cittadini, crisi dei Consigli di Zona, contenuti della politica amministrativa pessimi, né di destra né di sinistra, solo dannosi per la città.

Ma altrettanto grave è che nessuno chieda il conto ai responsabili di questo disastro, e ci si limiti a lamentarsi di un disagio, la cui espressione più evidente è la manifestazione di indifferenza

Andrea Cancellato

Sessantaquattro coppie cercasi... per la sfida di calcio-balilla!

È in pieno svolgimento la raccolta delle iscrizioni al secondo torneo di calcio-balilla a 64 coppie, che dopo il successo dell'edizione precedente, Enri ed Alex stanno organizzando presso il circolo Archinti. Il torneo si svolgerà a partire dal mese di aprile. L'iscrizione, che si effettua al bar, ha un costo di 6 euro. Ricca la dotazione dei premi. Alla prima coppia classificata andrà un buono consumazione di 180 euro, alla seconda di 90, alla terza di 50. C'è molta animazione ed allegria durante lo svolgimento di queste gare. Troppo spesso nei bar oggi si vedono silenziosi giocatori di fronte a macchinette mangiasoldi: attentato al portafogli e solitudine sono gli ingredienti della nova moda. Per questo la riscoperta di un gioco semplice ed antico come il calcio-balilla è un evento positivo, al quale auguriamo il meritato successo!



Giocatori in azione durante la precedente edizione.

(segue da pag. 1) A quattro mesi

è rappresentato dalle cosiddette "sacche di laminazione", cioè nell'individuare aree agricole in cui si possa praticare un'edonazione programmata senza gravi danni, far sfogare la corrente ad allagare campi anziché città. Purtroppo, quando non bastano a regolare l'Adda i 145 kmq del Lago di Como, difficilmente ci salveranno le poche decine di chilometri quadrati che si potessero reperire tra Cassano d'Adda e Lodi. Quindi incoraggiamo il Parco Adda Sud, ma senza far troppo conto anche su questa risorsa. Resta il fondamentale strumento delle arginature. Inutile ripetere che esse vanno studiate organicamente (e sarebbe il caso che le autorità di bacino giungessero in tempi ragionevoli a con-

clusioni operative in materia) e realizzate prontamente. Ma, nel tratto urbano di Lodi, dove il fiume scorre in mezzo alla città, è giusto affidarsi a "muri" tendenti a separare l'abitato dall'acqua? Ecco quindi l'idea nuova che dalla serata promossa dagli ordini ha preso forma (per iniziativa dell'ing. Moro, come al solito profondo conoscitore di queste problematiche): un canale scolmatore che permetta di bypassare la città dividendo, in caso di piena eccezionale, l'acqua che giunge a monte e che si ricongiungerà a valle nell'attuale corso del fiume, in modo da alleggerire la massa che continuerà a fluire nell'alveo sottraendole quel surplus dannoso che potrà scorrere nel canale. Sarà costoso, certo, ma non quanto il mantenere l'attuale stato

di pericolo. È un altro invito alla lungimiranza, che speriamo sia raccolto. Superfluo dire che nella serata non hanno trovato spazio le voci, recentemente ospitate dalla stampa cittadina, favorevoli ad una assurda "sterilizzazione" dell'Oltreda. Nessuna persona di buon senso potrebbe accettare come soluzione ai pericoli dell'alluvione la scelta di non costruire più dove l'acqua è arrivata. Un terzo di Lodi ha visto arrivare l'acqua, ma ciò è patologico e va combattuto, non accettato fatalisticamente, abbandonando alla furia del fiume chi abita in quelle zone. Argini subito, quindi, e riflessione costruttiva su uno scolmatore che possa consentire alla città di convivere con l'Adda anziché doverla temere. Achille Aguzzi, ingegnere.

Lodi, 50'anni fa

Giardini pubblici: Crema batte Lodi?

Il 1953 è l'anno in cui i lodigiani ripropongono i difetti dei loro giardini pubblici facendo un raffronto con quelli di Crema, città con la quale - sin dai tempi del Barbarossa - è sempre esistita una ruggine in tema di competizione organizzativa, costellata da episodi più o meno gustosi, a volte inventati per ridicolizzare ora l'una o l'altra delle due città. Si narra che molte decine di anni prima (e quindi nei primi del 1900) i cremaschi rinfaccino ai lodigiani il vanto di avere giardini più estesi ed anche più belli di quelli di Lodi. Così, un giorno, il Sindaco di Crema invita il nostro Sindaco a ricercare due cremaschi che si sarebbero persi nei giardini pubblici di Lodi. Il nostro Sindaco, umiliato da tale provocazione, si adopera per dare un'adeguata risposta: prende quindi un biglietto e scrive le parole "ecco i due cremaschi" ed introduce nella busta due "panarotti" (scarafagni) ed invia il tutto al collega cremasco. Pur avendo salvato "l'onore" di Lodi, a molti anni di distanza, nel 1953, i giardini sono ancora quelli di cinquant'anni fa (più o meno come ora trattandosi dei giardini dei viali Vignati e IV Novembre). Nella cronaca di allora vengono definiti poco comodi per i vecchi, pericolosi e privi di attrezzature per i piccoli, a contatto



con vie piene di traffico, inadatti a chi voglia riposare (!). In certe ore del giorno sono anche privi d'ombra, i cani sporcano abbondantemente e si salvano solo i vecchi e decrepiti ippocastani: su ciò i cremaschi veri o della leggenda hanno proprio ragione. Le lamentele terminano con la richiesta di installare delle fontanelle al "Ponte di ferro" (oggi piazza Medaglie d'Oro) ed a Porta Cremona (piazza Zaninelli), degli scivoli perché i bambini possano divertirsi senza prendere qualche "multa", delle panchine in sostituzione di quelle danneggiate continuamente da ignoti vandali: il tutto per il decoro della nostra città e per soddisfare le esigenze dei lodigiani ma anche per superare in qualità e quantità i giardini dei cremaschi, nostri eterni ed irriducibili rivali. Nel 2003 sembra fantascienza o meglio favoletta da raccontare, però, ai nonni!

GICOL

DAL 30 MAGGIO AL 1 GIUGNO UN GRANDE EVENTO CULTURALE NELLA NOSTRA CITTÀ

A Lodi il primo Festival mondiale del "Trompe l'oeil"

Ospite d'eccezione l'artista inglese Graham Rust

Sarà l'inglese Graham Rust, uno dei maggiori esponenti a livello mondiale dell'arte del settore, a presiedere la giuria del primo "Festival internazionale del trompe l'oeil", la tecnica artistica che ha la particolarità di "ingannare l'occhio" dello spettatore con decori, paesaggi, oggetti che appaiono tridimensionali anche se realizzati su di una superficie piana. L'idea e l'organizzazione sono di Primaluce, associazione no-profit con sede in Lodi che si occupa di divulgazione culturale. La presidente è Marina Oteri, mentre Paola De Benedetti, giovane artista lodigiana specializzata nel trompe l'oeil, diplomata all'accademia di Brera con una tesi sulla scenografia televisiva, cura il coordinamento dell'ambiziosa iniziativa e tiene i contatti con gli artisti, provenienti da ogni parte del mondo, che vi aderiranno.

Avete già, chiediamo agli organizzatori, parecchie adesioni?

"Sono già una sessantina gli artigiani-artisti specializzati nel trompe l'oeil, residenti negli Stati Uniti, in Sudamerica ed in tutta Europa (in particolare, oltre che in Italia, in Inghilterra, Germania, Francia, Austria) che hanno risposto entusiasti al nostro invito. Ed in questi giorni l'interesse sta ulteriormente crescendo, dopo che ha dato la sua adesione, ad intervenire, il mitico Graham Rust, che deve la sua fama internazionale alle grandiose composizioni murali (la sua opera più famosa è "La Tentazione", dipinta nell'arco di

più di dieci anni per Ragley Hall, in Inghilterra) che decorano diverse residenze importanti sia in Europa sia in America".

Chi vi affianca a livello organizzativo?

"Soprattutto il Comune di Lodi. In particolare, l'assessore alle attività produttive Felice Corbellini ed il responsabile dell'ufficio competente Giorgio Salvarani hanno subito creduto nella nostra proposta, ci sono vicini e ci garantiscono un sostegno determinante. Il festival ha anche il patrocinio e il sostegno di Provincia e Camera di Commercio di Lodi, dell'Ordine degli Architetti lodigiani, della Regione Lombardia e con diverse aziende locali. Speriamo di ottenere collaborazione e contributi. In ogni caso la manifestazione si farà e rappresenterà una novità assoluta non solo per Lodi. E' il primo festival internazionale del trompe l'oeil non solo nella denominazione, ma effettivamente è la prima volta che esperti di tutto il mondo si ritroveranno insieme. Stiamo registrando un riscontro eccezionale, che ci stimola e ci ripaga delle fatiche organizzative".

Quando e come si svolgerà la manifestazione?

"Il festival avrà una durata di tre giorni, dal venerdì alla domenica, il 30 e 31 maggio e l'1 giugno ed avrà come fulcro l'esposizione di trompe l'oeil, dipinti su tela o con riproduzione fotografica in grande formato di opere murali. Alla rassegna saranno affiancati un concorso a tema che coinvolgerà gli artigiani-artisti, una serie di eventi collaterali ed una mostra-mercato di tutto ciò che riguarda il settore del decoro e dell'arredo casa. Invitiamo dunque a contattarci decoratori, aziende specializzate nei complementi d'arredo, pittori, operatori specializzati nelle vetrine artistiche, negozi di belle arti, architetti specializzati nell'arredocasa, editori di riviste specializzate. Questi ultimi, così come gli architetti,



Alcuni esempi della tecnica del "Trompe l'oeil" [espressione francese che significa letteralmente: "ingannal'occhio"]. L'effetto è tridimensionale, la superficie su cui è realizzato il decoro è piana. Con questa tecnica si ottengono effetti scenografici di grande interesse all'interno di abitazioni, su pareti, colonne, mobili, facciate di palazzi. Nella fotografia più grande un'artista al lavoro mentre realizza su una parete la veduta di un lago.

possono coinvolgere il pubblico fornendo consulenze sull'arredo casa. Graham Rust, oltre a presiedere la giuria per il concorso, terrà una conferenza sulla sua vasta esperienza nell'arte del trompe l'oeil dialogando con il pubblico".

Dove avverranno, nel dettaglio, esposizioni ed incontri?

"In piazza della Vittoria, con pannelli e copertura predisposti dall'amministrazione comunale, si raduneranno gli artisti che partecipano al concorso e che dovranno, nell'arco dei tre giorni, realizzare "in diretta" un trompe l'oeil. A palazzo Mozzanica, in via XX Settembre, ci sarà l'esposizione delle loro opere. Al Bipielle City (spazi esterni, sala agricoltura, sala conferenze) verranno esposte le opere degli artisti fuori concorso, si svolgeranno incontri, conferenze, eventi collaterali che stiamo organizzando con l'Ordine degli Architetti. Piazza Castello, infine, ospiterà, in una tendostruttura, una mostra mercato di tutto ciò che



gravita attorno al settore del complemento d'arredo. Ci teniamo a sottolineare la collaborazione che ci è stata garantita da insegnanti ed alunni del liceo artistico Callisto Piazza e dell'indirizzo linguistico dell'Istituto sperimentale Maffeo Vegio, che ci affiancheranno nell'aspetto organizzati-

vo: gli studenti svolgeranno i ruoli di hostess per accogliere, in particolare, gli ospiti stranieri".

Cosa deve fare chi intende iscriversi o semplicemente avere delle informazioni in merito?

"Tutte le informazioni si possono trovare sul sito www.trompeoilefestival.com, redatto in italiano e inglese. Maggiori dettagli si possono chiedere via e-mail a info@trompeoilefestival.com o al numero 338-5673286".



Primaluce si presenta

primaluce

Primaluce è una associazione senza fine di lucro, fondata a Lodi nel maggio del 2002, che si occupa di divulgazione culturale. Promuove, a livello locale, corsi culturali-ricreativi ed iniziative per il tempo libero. Ha dato vita ad un coro sullo stile dello Zecchino d'oro. Finora sono una quindicina le bambine e i bambini che tutti i lunedì, dalle 17 alle 18, prendono parte alle lezioni tenute da Maria Francesca Polli, già vincitrice, come autrice, di diverse edizioni dello Zecchino. Tra i fondatori di Primaluce, tutti lodigiani, un'artista diplomata alla Accademia di Belle Arti di Brera e specializzata nel Trompe l'oeil, una giornalista professionista, un'esperta di marketing aziendale e di lingue. In questi giorni sono aperte le iscrizioni per i corsi che si svolgeranno nello "Spazio Giovani" di via Orfane-via Paolo Gorini in collaborazione con il Comune: fiabe e scrittura creativa, fumetto (con il cabarettista Franco Rossi e il fumettista Tiziano Rivero), mosaico, humor (sempre con Franco Rossi), videopresa e "capire la borsa" un corso sulla Finanza adatto anche ai meno esperti. Oltre, naturalmente, al trompe l'oeil. Per informazioni: info@associazioneprimaluce.it, tel. 338-5673286 o visitate i siti: www.associazioneprimaluce.it oppure www.spaziogiovanilodi.it. Informazioni sui corsi anche all'Informagiovani di via Gorini 21 (tel.0371-420573).

RICEVIAMO E VOLENTIERI PUBBLICHIAMO QUESTA LETTERA DI ALDA DE GRADI

Le amicizie lodigiane di Antonio Greppi

Egregio Direttore, Carlo Tognoli, su "La Tribuna di Lodi" del 15 marzo 2003, ricordava l'Avvocato Antonio Greppi, primo sindaco socialista di Milano, dopo la Liberazione. Mi permetto di aggiungere ai ricordi dell'articolista anche i miei. Antonio Greppi era di casa da noi, perché amico di mio marito, che aveva scelto come Suo procuratore a Lodi perché, come era solito dire, "lo considerava capace e preparato ed inoltre un compagno sincero coerente ed onesto". Spesso aggiungeva: "certamente un po' troppo modesto." Io fui molto felice della Sua amicizia e del Suo affetto, che ricambiavo con ammirazione: era un galantuomo, che viveva da galantuomo la sua vita di professionista disinteressato e di socia-

lista integro e sincero. Aveva perso un figlio durante la Resistenza e questo grandissimo dolore lo aveva segnato in maniera profonda, ma non gli impedì di esercitare con grande dignità il suo ruolo sociale e politico, sempre fiducioso in quei valori morali e spirituali, che furono la spinta del Suo



agire. Erano i tempi della speranza e i socialisti di allora erano veramente convinti di poter realizzare un mondo più giusto e più libero. A volte, quando parlava di politica con mio marito, sorrideva come il saggio che educa il giovane un po' troppo irruente, ma poi ne lodava quelle doti di lealtà e di moralità, che era convinto dovessero essere presenti in ogni socialista. Allora parlava di umanità, di aiuto ai più deboli, di elevazione dell'anima, che vive di vita veramente umana quando riesce a scuotersi dal suo pigro torpore naturale e s'innalza e sente il lavoro come dovere; insomma ci voleva far capire che gli ideali muovono la Storia. Certamente non avrebbe approvato chi per il potere e per la gloria avesse dimenticato quei principi che gli valsero la definizione di "amministratore senza macchia". (Mosca, *Corriere della Sera*). Mi dimostrò sempre cordialità e simpatia, anche perché avevamo una comune passione: quella del teatro (Greppi scrisse moltissime commedie, forse più di trenta,

anche per la compagnia stabile del teatro di milanese, che vantava allora, e anche più tardi, un bravissimo Piero Mazarrella fra i suoi attori e che, proprio in quel periodo, si era laureato comico eccezionale al Piccolo Teatro). Dopo la ricostruzione della Scala voluta da Lui subito dopo la fine della guerra, ebbe assegnati nel palco reale



due posti a vita e, dopo la prima delle varie rappresentazioni, a cui evidentemente partecipava come massima autorità cittadina, giungeva a casa mia la sua telefonata o quella della Sua segretaria, per informarci che al botteghino erano stati lasciati due biglietti per "i De Gradi". Devo alla Sua cortesia se ho potuto vedere molte opere liriche e balletti in splendide edizioni scaligere. Ecco, Greppi era anche questo, "l'amico dei De Gradi", come si firmò in una dedica che tengo molto cara, nella quale affiancò alla parola amico anche quella di compagno. Grazie avvocato Greppi; è stato un privilegio conoscerLa e volerLe bene.

Alda De Gradi

Il frontespizio del volume di Antonio Greppi "La coscienza in pace - cinquant'anni di socialismo", e la pagina interna con la dedica autografa: "Ai De Gradi, marito e moglie, con affetto di amico e di compagno. Antonio Greppi, maggio 1963"

Molti autorevoli osservatori, per esempio Ernesto Galli della Loggia, ritengono che il Paese sia ancora diviso tra chi riconosce che all'origine della seconda Repubblica ci sia stato "un formidabile cortocircuito tra giustizia e politica" e chi, invece, non vuole riconoscerlo. Espressione forte della prima scuola di pensiero è Paolo Cirino Pomicino, che vede nell'azione "svolta da alcune Procure durante la stagione di Mani pulite un vero e proprio colpo di Stato" e parla spesso di "complotto giudiziario". All'opposto, Luciano Violante, il quale, il 19 novembre scorso, ha preso spunto dal dibattito suscitato dalla clamorosa condanna inflitta a Giulio Andreotti per riconfermarsi "come socio fondatore" della seconda tendenza.

Tesi a confronto. Per l'esponente diessino, "Tangentopoli non fu la causa, ma l'effetto della rottura tra la società italiana e i tradizionali partiti di governo", la quale si consumò con "i due referendum, quello del 1991 sulla preferenza unica e quello del 1993 che introdusse il sistema maggioritario: i grandi sconfitti furono Dc e Psi che avevano invitato a votare contro". In sostanza, per Violante, con la caduta del Muro, i partiti della prima Repubblica, esclusi i postcomunisti e i postfascisti, avrebbero esaurito il loro ruolo. Si sarebbero, quindi, ridotti a gusci vuoti, a clientele tenute in piedi dalle risorse provenienti da attività criminali più o meno gravi. I referendum elettorali promossi, a partire dal 1990, da Mariotto Segni avrebbero mostrato quanto il re fosse nudo: "In questo mutato quadro politico si interrompe il patto di solidarietà che sino ad allora aveva legato la parte dell'imprenditoria corruttrice o concussa al pezzo del mondo politico corrotto o concussore". In numerosi articoli e in due libri, firmati "Geronimo", Paolo Cirino Pomicino racconta una storia diversa: un complotto ideato dalla "borghesia azionista", guidata "operativamente da Carlo De Benedetti ed Eugenio Scalfari". Secondo Geronimo, da sempre, a "un certo mondo finanziario" sarebbe andata stretta "l'alleanza con i cattolici". Soprattutto perché "la Dc non avrebbe mai permesso la svenudita di pezzi dello Stato italiano alle grandi famiglie", come invece è avvenuto nel corso degli anni Novanta. Ma gli equilibri internazionali e la non agibilità democratica del Pci avrebbero sempre frustrato queste propensioni. Finché, con la fine dell'Urss, i veti caddero e "gli equilibri che avevano retto mezzo secolo di vita democratica italiana" furono rotti. Così, nel 1991, "i poteri forti" avrebbero deciso "di abbandonare l'alleanza con la Dc e di stringere un patto con il Pds" che, in quel momento era "molto debole e

COME CADDE LA PRIMA REPUBBLICA

Luciano Violante e Paolo Cirino Pomicino: interpretazioni a confronto

di Vittorio Valenza

culturalmente allo stremo", perché, con il Muro di Berlino, era crollato "un intero mondo di errori e di guasti irripetibili", a differenza dei partiti democratici che non sarebbero stati affatto in crisi, come vorrebbe far credere Violante. Infatti, "il 18 aprile del 1992 il quadripartito raccolse il consenso del 51 per cento". Anche "la Democrazia cristiana che pure perse qualche punto raggiunse il 29,7 per cento, soglia mai raggiunta da nessun partito alle elezioni politiche negli ultimi dieci anni". Dopo quel risultato, "agli strateghi della destabilizzazione", venne l'idea di favorire con decisione la scorciatoia giudiziaria. Così, "presi dalla disperazione", i postcomunisti si sarebbero consegnati "mani e piedi da un lato ad alcuni procuratori della Repubblica e dall'altro ad alcuni circoli azionisti e massonici", scegliendo "l'opzione giudiziaria per la conquista del potere, come allora confessò l'allarmato Gerardo Chiaromonte". Tuttavia, non sarebbe stato sufficiente "mettere alla gogna Craxi, Forlani, Andreotti e gli altri leader politici, accusandoli di ladrocinio, mafia, camorra". Ci voleva qualcosa di più. Qualcosa in grado di rimuovere alla radice la possibilità che, una volta fatti fuori i vecchi leader politici, ne potessero rinascere di nuovi: "Sterilizzare in via definitiva i partiti, e per far questo è indispensabile il cambiamento del sistema elettorale" in senso autoritario ed elitario, con "l'eliminazione del proporzionale per introdurre l'uninominale maggioritario". Per questo, sarebbe stato propagandato "un messaggio velenoso: la politica altro non è che merda e corruzione; e i partiti non sono altro che l'humus in cui crescono e ingrassano i satrapi della Repubblica". Per Geronimo, "questa è stata la rivoluzione italiana, questa è stata Tangentopoli". In quanto a Violante, "mente sapendo di mentire", perché oltre ad essere stato "un crocevia di informazioni e di comportamenti determinanti per quell'intreccio di fatti che sconvolsero l'Italia", "da Tangentopoli alle stragi mafiose"; proprio lui sarebbe "il grande regista politico dell'azione giudiziaria".

Il cambiamento delle regole. Come si vede, per entrambe le narrazioni, il centro politico della vicenda risiederebbe nel cambiamento del sistema elettorale. Con una decisiva differenza: per Violante, i referendum elettorali sarebbero la causa della crisi, mentre, per Geronimo, ne sarebbero l'effetto. È l'eterna storia dell'uovo e della gallina? Proviamo a districare il dilemma. L'offensiva promossa da Mariotto Segni prese il via alla fine del 1990, con la raccolta delle firme per il referendum sulla cosiddetta "preferenza unica", sottoposto agli elettori nel '91. Ma l'attacco vero e proprio al sistema elettorale proporzionale venne scatenato tra il 1992 e il '93. Quindi, è vero che la raccolta delle firme per proporre il referendum venne messa in opera prima dello scatenarsi di Manipulite. Ma la campagna referendaria si svolge nel momento più drammatico dell'offensiva giudiziaria, dalla seconda metà del '92 al giu-

gno del '93. Questo indubbio parallelismo ha fatto sì che tutti gli osservatori tendano, ormai, in un modo o nell'altro, a sottolineare il legame tra la battaglia dei referendari e l'operazione Manipulite. Per esempio, Carol Mershon e Gianfranco Pasquino, noti studiosi di area diessina, nell'edizione del '94 del loro annuale rapporto sulla *Politica in Italia: Manipulite* "si incarica di delegittimare il personale dirigente. Ad uno ad uno, quelli che erano stati i leader indiscussi dei principali partiti, Craxi, Andreotti, Forlani, La Malfa, Altissimo, Vizzini, Martelli, vengono disarcionati dall'iniziativa dei giudici. A conclusione del processo, nessuno dei soggetti che avevano dominato la scena politica per oltre un decennio era più in sella. Il referendum del 1993 trova il vecchio sistema politico destrutturato e decapitato". Proviamo a simulare il risultato, in termini di seggi, che l'adozione del sistema elettorale suggerito dai referendari avrebbe conseguito in circostanze politiche fisiologiche, senza il pogrom descritto dalla Mershon e da Pasquino.

Allo scopo disponiamo della tabella elaborata proprio da *Politica in Italia* 1994, che si riferisce ai voti e ai seggi del Senato.

PARTITI	1992: VOTI AL SENATO (PERCENTUALE)	1992: SEGGI AL SENATO EFFETTIVAMENTE OTTENUTI	SEGGI AL SENATO CALCOLATI CON LE NORME VOLUTE DAI REFERENDARI
DC	27,3	107	185
VP	0,7	3	3
PSI	13,6	49	25
PRI	4,7	10	3
PLI	2,8	4	0
PSDI	2,6	3	0
AREA GOVERNO	51,7	176	216
PDS	17,1	64	62
PRC	6,5	20	7
MSI	6,5	16	7
VERDI	3,1	4	1
LEGA NORD	8,2	25	19
LEGA ALPINA	0,4	1	0
LA RETE	0,4	1	1
LEGA AOSTA	0,5	3	1
LISTA MOLISE	0,1	1	0
PER LA CALABRIA	0,1	1	0
FEDERALISMO	0,4	2	1
LISTA PANNELLA	0,5	1	0
AREA OPPOSIZIONE	43,8	139	99

Tabella 1 Elezioni 1992. Scrutinio per il Senato: percentuale dei voti e, seggi. Simulazione dei seggi aggiudicati con la legge elettorale post referendum. Elaborazione su dati *Politica in Italia*, Edizione 94, Bologna 1994.

all'occhio, lo straordinario risultato della Democrazia cristiana e l'effetto di traino che questa affermazione avrebbe avuto sull'insieme della compagine governativa. In sostanza, se la magistratura, particolarmente quella milanese, non avesse intrapreso la sua opera, se gli uomini dei media non avessero offerto a questa opera la loro straordinaria collaborazione; il risultato del lavoro di Segni, della Confindustria e dei postcomunisti si sarebbe tradotto, paradossalmente, in uno sbalordito rafforzamento dell'area di governo, sulla scia di una travolgente affermazione democristiana. Un paradosso che, per quanto riguarda il Pds, diventa ancor più paradossale. Infatti, tra le

forze messe in campo da Segni vi fu, fin dalla prima ora, proprio questo partito. Anzi, è probabile che senza l'apporto organizzativo dei postcomunisti, Segni e la Confindustria, forse, non sarebbero nemmeno riusciti a raccogliere le firme. Ora, senza Manipulite, il Pds sarebbe uscito dalla vicenda referendaria ancor più ridimensionato. Ma quelle firme furono raccolte ben prima che Manipulite si scatenasse. Quindi, il Pds, raccogliendole, stava costruendo la propria rovina? Achille Occhetto stava lavorando per il Re di Prussia? O, forse, i promotori del referendum avevano qualche informazione in più? E, già nel '90 e nel '91, erano in grado di prevedere quel che sarebbe accaduto nel '92 e nel '93? Fin da allora avevano messo in conto di marciare in parallelo, se non insieme, con il Pool milanese? Tuttavia, la storia, come noto, non si fa "con i se".

Complotti e complottismo. La teoria proposta da Geronimo, e anche le nostre congetture, rimangono, almeno per ora, una "una spiegazione a mano nascosta", cioè una interpretazione che, per usare le parole di Robert Nozick, "spiega quanto appare essere soltanto un insieme di fatti sconnessi che (di certo) non

guerra di Troia". Nella sua veste moderna si è secolarizzato: "Gli dei sono stati abbandonati. Ma il loro posto è occupato da uomini o gruppi potenti sinistri gruppi di pressione la cui perversità è responsabile di tutti i mali di cui soffriamo come i famosi savi di Sion, o i monopolisti, o i capitalisti, o gli imperialisti". Prototipo del moderno conspirativismo è *Mémoires pour servir à l'histoire du jacobinisme* del gesuita francese Augustin Barruel. La tesi di questo vero e proprio *bestseller* della pubblicistica reazionaria, è nota. La Rivoluzione francese sarebbe stata in prodotto di una triplice cospirazione: quella dei "sofisti dell'empietà", i *philosophes* dell'Illuminismo, quella dei "sofisti della politica", ossia i massoni, e, infine, quella dei Giacobini, eredi dell'Illuminismo e figli della massoneria, che avrebbero completato il diabolico piano. Con ciò, non vogliamo dire che le cospirazioni non esistano. Per esempio, non vi è dubbio che, nella Francia dell'ultimo decennio dell'Ottocento, militari, magistrati, giocalisti, intellettuali, demagoghi e sicofanti si mossero di concerto per incriminare il capitano Alfred Dreyfus. Cioè misero in atto un complotto. Mettiamo, invece, in discussione il complottismo: la teoria secondo la quale la storia sarebbe il prodotto di accordi tanto formali quanto segreti che gruppi, necessariamente ristretti, stipulano per conseguire un fine. Questa dottrina si scontra, infatti, con l'ineludibile realtà che i complotti, di solito, falliscono, mancano il bersaglio grosso: fare la storia. Insegna Popper: "La vita sociale non è solo una prova di forza fra gruppi in competizione, ma è anche azione entro una più o meno elastica e fragile struttura di istituzioni e tradizioni, azione che provoca, a parte qualsiasi contro-azione consapevole, molte reazioni imprevedute, e alcune di esse forse anche imprevedibili, in seno a questa struttura." Cosicché, le realizzazioni differiscono dalle aspirazioni. Pertanto, "il fatto notevole che, nonostante la loro presenza, smentisce la teoria della cospirazione, è che poche di queste cospirazioni alla fin fine hanno successo. I cospiratori raramente riescono ad attuare la loro cospirazione". In sostanza, il diavolo fa le pentole, ma si dimentica i coperchi.

Pentole e coperchi. A ben vedere, anche nel nostro caso, qualche coperchio è stato dimenticato. E, per coprire le lacune, Violante fa propria una teoria già esposta, tempo fa, da Massimo D'Alema, sempre sul *Coviere della Sera*: chi beneficiò, "nella campagna elettorale del 1994", della distruzione della Dc e del Psi non fu il Pds, bensì "il centro-destra guidato da Berlusconi". Ma qui si altera il calendario. Solo chi ha la memoria corta, infatti, non ricorda che alla fine del 1993, quando si prospettò lo scioglimento anticipato del "Parlamento degli inquisiti", il Psi e la Dc erano già distrutti, come mostrano le elezioni locali della seconda metà di quell'anno. Quindi, il Pds e i suoi alleati, la "gigiosa macchina da guerra", credevano di doversi la vedere con ben poca roba: un Msi che, come sottolinea Marco Tarchi, stentava a trasformarsi in Alleanza nazionale, i residui democristiani del Ppi e del Patto Segni e una virtuale Forza Italia inventata, lì per lì, tra il Natale e il Capodanno. Scrive Paolo Cirino Pomicino: "Il fatto poi che Forza Italia nel '94 vinse le elezioni, nulla aggiunge o toglie a quel disegno criminoso tra sinistra politica e finanza laica che non potevano certo prevedere nel '92-'93 l'arrivo di qualcuno che politicamente non c'era ancora." La pentola era sul fuoco, ma mancava il coperchio.

La Tribuna di Lodi

Quindicinale di politica e d'informazione edito dalla Cooperativa Ettore Archinti
Anno 5 - Num. 6 del 29/03/2003
Autorizzazione del Tribunale di Lodi n° 306 del 7/12/99

Spedizione in abb. postale art. 2, comma 20, lettera C, legge 662/1996

Direttore responsabile: Vittorio Valenza
Impaginazione: Claudio Cortivo
Direzione, redazione e amministrazione
26900 Lodi - Viale Pavia, 26
Tel. / Fax 0371.35879
E-mail: ettore.archinti@libero.it

Abbonam. annuale € 10,50
Abbonam. sostenitore € 25,00
Benemerito per importi superiori

Conto corrente postale n° 13762240
intestato a Coop. Ettore Archinti
Stampa:

Grafica Sant'Angelo Via Vicinale, 8
26866 Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Tel. e Fax 0371.210.290